

I DETECTIVE DELLA FEDE

FU un padre generale belga della Compagnia di Gesù, Jean Bolland, ad affermare "per primo che le vite dei santi andavano riscritte con spirito scientifico, al di fuori dei tradizionali schemi agiografici, se si voleva dare loro una plausibilità storica. Nacque così ad Anversa, nel 1641, la Società dei Bollandisti, gestita dai Gesuiti, con lo scopo di investigare con moderni criteri d'indagine su quanto l'agiografia aveva fino allora tramandato.

Il progetto si configurò come un moderno tentativo di *work in progress* articolato sui tempi dell'annuario liturgico. Scopo della ricerca era quello di procedere giorno dopo giorno, partendo dal primo gennaio, alla trattazione storica di quanto si sapeva sui santi in calendario. Fino a chiudere l'arco completo dell'anno. Numerose furono nel mondo ecclesiastico le reazioni allarmate, come quella dei Carmelitani, che vedevano in tal modo vacillare il fondamento storico di culti e devozioni particolarmente care all'immaginario cattolico. Motivo –di tensione acutissima, per intendere quali fossero i termini delle dispute, fu la negazione, da parte dei Gesuiti, che l'Ordine Carmelitano potesse risalire al profeta Elia. Infuriarono così le polemiche sui nuovi metodi di ricerca e le accuse contro gli storici bollandisti, culminate nell'intervento dell'Inquisizione spagnola, che nel 1695 vietò la lettura degli Atti e del Sant'Uffizio, che nel 1700 mise all'indice uno dei tomi relativi ai santi di maggio. Il veto dell'inquisizione fu ritirato nel 1715 per le proteste di molti storici cattolici; quello del Sant'Uffizio due secoli dopo, da Leone XIII. Altre difficoltà negli anni successivi rallentarono il lavoro della Società, fino all'interruzione provocata: dai contraccolpi dell'Illuminismo nel Settecento, quando l'opera era ormai giunta ai santi di ottobre. Ripresa nell'800, la pubblicazione degli *actes* ricevette nuovo impulso con l'istituzione a Roma, nel 1930, di una sezione storica della Congregazione dei Riti. Una sostanziale approvazione del metodo venne infine dal Concilio Vaticano II (1962-1964), che riconobbe la necessità di rivedere dal punto di vista storico le vite dei Santi.